Fondazione Tercas

In questo numero

Pag. 3
Per l'Abruzzo oltre 12 milioni di euro destinati dalle Fondazioni.

Pag. 6
Antonio Paolucci a Teramo
Una lezione magistrale sul paesaggio.

Pag.17
Asl Teramo e Fondazione Tercas per la Salute della Donna.

Editoriale

Palazzo Melatino: nuova sede della Fondazione Tercas

Nel corso di una cerimonia iniziata con la benedizione di Monsignor Michele Seccia, Vescovo di Teramo, si sono aperti nel pomeriggio del 28 gennaio 2010, gli spazi di Palazzo Melatino, in Largo Melatini 21 a Teramo, nuova sede della Fondazione Tercas All'incontro, aperto da un intervento del Presidente Mario Nuzzo, hanno partecipato, tra gli altri: il Sindaco di Teramo, Maurizio Brucchi, i sindaci di Atri e Nereto, Gabriele Astolfi e Stefano Minora, il Presidente della Banca Tercas Lino Nisii, il Presidente della Camera di Commercio Giustino di Carlantonio, l'Assessore Regionale alla Cultura, Mauro Di Dalmazio, il Rettore dell'Università Rita Tranquilli Leali, l'Assessore Provinciale Eva Guardiani. Si sono quindi succeduti gli interventi dell'architetto Gabriella Colucci, coordinatore del gruppo di progettisti del restauro, del Soprintendente ai Beni Archeologici d'Abruzzo, Andrea Pessina, del dottor Glauco Angeletti della Soprintendeza Archeologica d'Abruzzo e della dottoressa Luciana Arbace Soprintendente ai Beni Artistici d'Abruzzo che si è soffermata a parlare della collezione di ceramiche e porcellane della Fondazione, esposte al piano terra dell'edifico e della donazione di tre mattonelle di Castelli del XVIII secolo donate alla Fondazione Tercas dalla signora Mirella Rosa Nisii.

Segue a pagina 10

02
2009

dal sistema

85ª Giornata Mondiale del risparmio.

Risparmio ed economia reale: la fiducia riparte dai territori.

Si è celebrata il 29 ottobre scorso a Roma, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, l'85ª edizione della Giornata Mondiale del Risparmio, istituita nell'ottobre del 1924 in occasione del 1° Congresso Internazionale del Risparmio, svoltosi a Milano, e da allora organizzata annualmente dall'Acri, l'associazione delle Casse di Risparmio Spa e delle Fondazioni di origine bancaria. Quest'anno il tema della Giornata è stato "Risparmio ed economia reale: la fiducia riparte dai territori". Insieme al Presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, sono intervenuti: il Ministro dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti, il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, il Presidente dell'Abi Corrado Faissola. Erano presenti alcune fra le più alte cariche dello Stato, numerosi esponenti del mondo politico e istituzionale, dell'economia e della finanza, la stampa e diversi rappresentanti dei consumatori e dei sindacati, per una partecipazione complessiva di circa settecento persone.
«Questa Giornata Mondiale del Risparmio si pone nella fase finale di un periodo molto difficile – ha detto Giuseppe Guzzetti -. La speranza comune è che il fondo sia stato toccato e che una ripresa non sia ormai lontana. L'andamento di alcuni indici economici legittima qualche speranza. Ci aspetta comunque un futuro impegnativo: si dovrà drenare l'imponente liquidità monetaria immessa nel sistema in questi mesi, ridimensionare i disavanzi pubblici, avviare un'ampia riforma del sistema finanziario internazionale capace di sanare i molti punti di debolezza messi in evidenza dalla crisi recente. Tutto questo senza far mancare un adeguato sostegno all'attesa ripresa economica».

Le Fondazioni

«Per parte loro, le Fondazioni di origine bancaria nel ruolo di azioniste di molte banche italiane - di grandi, medie e piccole dimensioni – in questa crisi si sono comportate responsabilmente: hanno sostenuto le banche anche a prezzo di sacrifici significativi, come la rinuncia all'assegnazione di dividendi o la sottoscrizione di impegnativi aumenti di capitale. Questo, peraltro, non vuol dire in alcun modo che esse possano o intendano arrogarsi un diritto di deroga al proprio ruolo di investitori istituzionali: le Fondazioni continueranno ad interpretare correttamente la propria funzione di azionisti, che hanno il dovere e il diritto di esprimersi nelle sedi assembleari deputate, distinguendo tale funzione da quella dei manager, ai quali spetta la conduzione delle banche, senza ingerenze e interferenze nella gestione».
«Oltre che una decisione basata sulle prospettive future del sistema bancario, la decisione delle Fondazioni di rafforzare patrimonialmente le banche assolve una funzione sociale fondamentale, visto il ruolo di queste imprese per l'economia reale. L'articolo 47 della Costituzione assegna al credito una funzione sociale importante; allo stesso tempo l'articolo 41, relativo alla libertà di iniziativa economica, legittima una visione – e un'identità – delle banche come imprese: l'impresa banca, appunto».

Le Banche e le Imprese

«In questi anni una parte delle imprese italiane ha migliorato la propria struttura finanziaria, soprattutto allungando l'orizzonte temporale del passivo. Le banche hanno prima sollecitato e poi accompagnato il realizzarsi di una più equilibrata distribuzione delle scadenze. La fragilità finanziaria rimane, tuttavia, un aspetto non secondario del profilo delle nostre imprese, una caratteristica che l'attuale crisi economica evidenzia in tutta la sua gravità… La banca ha il dovere di accompagnare l'impresa anche nei momenti di difficoltà. Essa, però, sottoscrive con i suoi depositanti l'impegno altrettanto importante di non assumere rischi impropri. Le richieste delle imprese devono essere analizzate con rigore per stabilire se si tratta di una temporanea carenza di liquidità o, al contrario, di una crisi di prospettive difficilmente reversibile. Credo che in un contesto difficile come l'attuale le banche italiane abbiano contemperato in modo corretto il loro duplice impegno, verso le imprese e verso i risparmiatori»…
«La via d'uscita è in un processo di rafforzamento patrimoniale delle imprese, che da un lato deve vedere protagoniste le imprese stesse, dall'altro può essere facilitato dal soggetto pubblico. Fra gli altri, uno strumento utile potrebbero essere appositi fondi di sviluppo, che vedano la collaborazione tra pubblico e privato, tra banche e associazioni settoriali di imprese, eventualmente con il coinvolgimento della Cassa Depositi e Prestiti. Fondi di sviluppo che, da un lato, sostengano quelle imprese che, pur competitive sui mercati per qualità e specificità produttiva, stanno comunque pagando la crisi in termini di fatturato, dall'altro favoriscano quelle aggregazioni tra imprese piccole o medie, utili a contrastarne un'intrinseca debolezza».
«Sgombrato il campo da un improprio ruolo di supplenza di altri attori, dunque, le banche – come stanno già facendo – devono dare il loro contributo al successo dell'intero processo di rilancio del settore produttivo. I dati più recenti dicono che il ritmo di crescita del credito alle nostre imprese rimane ancora positivo, mentre negli altri maggiori paesi europei è azzerato o addirittura in territorio negativo. E questo malgrado l'Italia sia tra i paesi in cui il rallentamento economico e la flessione degli investimenti sono più accentuati».

I Risparmiatori

«La crisi economico-finanziaria nella quale siamo ancora immersi ha radici profonde. Gli sforzi di questi mesi sono riusciti ad alleviarne per quanto possibile le conseguenze più immediate. Più modesto, invece, è il consuntivo per quanto riguarda la messa a punto di regole e provvedimenti volti a correggere i fattori strutturali che sono all'origine di questa crisi… Riguardo a ciò a me sembra che da parte di alcuni paesi e di alcune categorie di operatori non ci sia la giusta volontà di arrivare a risultati importanti; mi pare ci sia una certa indisponibilità a mettersi in discussione, l'indisponibilità a misurare quanto i comportamenti pre-crisi siano stati lontani dai fondamenti tanto dell'economia quanto dell'etica».

«Quanto è avvenuto porta importanti insegnamenti anche per i risparmiatori: infatti, non ci sono scorciatoie sicure per l'arricchimento; e gli alti rendimenti degli investimenti sono di norma connessi a rischi altrettanto elevati. Prima di compiere un investimento finanziario occorre che il risparmiatore sviluppi gli approfondimenti necessari a un'adeguata comprensione dei rischi; in caso contrario è meglio che si orienti su prodotti più semplici. La cultura del risparmio e quella finanziaria devono, perciò, crescere ampiamente per iniziativa sia delle banche e degli altri organismi economici e finanziari, sia dei risparmiatori stessi, ma anche dello Stato e delle istituzioni in genere. Anche noi come Acri ce ne facciamo in parte carico mantenendo viva la Giornata Mondiale del Risparmio; e in ambito associativo abbiamo avviato un approfondimento per capire quale ruolo possano svolgere anche le Fondazioni in tema di educazione finanziaria».

dal sistema

Per l'Abruzzo oltre 12 milioni di euro destinati dalle Fondazioni.

Presentate a L'Aquila le scelte di destinazione a ricerca, arte, cultura e mondo produttivo.

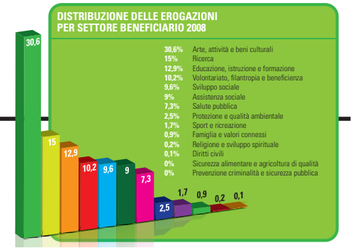
da sinistra: Nicola Mattoscio Presidente Fondazione PescaraAbruzzo, Gianni Chiodi Governatore Regione Abruzzo

Le scelte di destinazione delle risorse messe a disposizione dalle Fondazioni di origine bancaria per l'Abruzzo colpito dal terremoto il 6 aprile scorso sono state presentate il 13 gennaio scorso a L'Aquila in un incontro al quale hanno partecipato: Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri, l'associazione che rappresenta collettivamente le Fondazioni di origine bancaria; il vicepresidente dell'Acri, Antonio Miglio; il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila (Fondazione Carispaq), Roberto Marotta; e le massime Autorità operanti sul territorio: Massimo Cialente, Sindaco di L'Aquila; Stefania Pezzopane, presidente della Provincia di L'Aquila; Gianni Chiodi, presidente della Regione Abruzzo; Ferdinando Di Orio, rettore dell'Università degli Studi dell'Aquila; Bernardo De Bernardis, vicecapo del Dipartimento di Protezione Civile; Luciano Marchetti, vicecommissario per la tutela del Patrimonio Culturale. La somma messa a disposizione dalle Fondazioni finora ammonta ad oltre 12 milioni di euro, suddivisi tra un'iniziativa di sistema promossa dall'Acri, che supera i 6 milioni di euro, e singoli progetti sostenuti individualmente dalle Fondazioni. «Le risorse raccolte tramite l'iniziativa dell'Acri saranno gestite direttamente dalla Fondazione Carispaq, guidata dal collega Marotta – ha detto Giuseppe Guzzetti – che, grazie a una conoscenza profonda del territorio e delle sue concrete potenzialità, ha contribuito a definire le linee guida per la loro assegnazione. Sono certo che porre al centro della nostra attenzione l'Università, le istituzioni culturali di maggior spessore, ma anche il mondo delle attività più strettamente produttive, come il commercio, l'artigianato, le imprese agricole e le piccole industrie, facilitando il loro accesso al credito, sarà un seme importante per la ripresa della vita di questi territori, per i quali ci auguriamo che si pongano, in tempi brevi, le condizioni necessarie affinché possa partire uno sviluppo pieno e duraturo». Gli oltre 6 milioni di euro della raccolta Acri sono stati finalizzati alla realizzazione di iniziative tese ad alleviare i problemi creati alle popolazioni, alle attività produttive e ai beni culturali nei 42 Comuni della provincia dell'Aquila inseriti nel perimetro del cosiddetto "cratere".
In particolare sono stati destinati:
• € 200.000 per la messa in sicurezza e copertura della Basilica di Santa Maria di Collemaggio
• €2.000.000 per facilitare l'accesso al credito da parte di commercianti, artigiani, imprenditori agricoli e piccole imprese offrendo cogaranzia insieme con i Consorzi e le Cooperative di garanzia;
• € 2.000.000 a sostegno delle istituzioni culturali locali di maggior rilievo. In particolare le associazioni scelte sono: TSA - Teatro Stabile Abruzzese; ATAM – Associazione teatrale abruzzese e molisana; L'Uovo – Teatro Stabile d'Innovazione - Società dei Concerti "B. Barattelli"; I Solisti Aquilani; ISA- Istituzione Sinfonica Abruzzese
• € 1.936.850 per la realizzazione di un "Laboratorio di Ricerca per l'Ingegneria Sismica – LRIS" presso l'Università degli Studi dell'Aquila. «La scelta dell'Acri – ha spiegato Roberto Marotta – non è stata mirata al superamento dell'emergenza, quanto piuttosto alla fase successiva della ricostruzione e della rinascita. L'obiettivo dell'intervento è quello di creare un volano di sviluppo economico attraverso tre settori trainanti: l'Università per l'innegabile funzione di polo scientifico avanzato e con l'indotto che genera, le istituzioni culturali per la profonda interdipendenza con il territorio e per la funzione di veicolo del nome della nostra città e regione nel mondo, infine il sostegno per l'accesso al credito, attraverso una stretta collaborazione con i Confidi, alle piccole imprese, che più delle altre stanno subendo le conseguenze del disastroso terremoto del 6 aprile». Per quanto riguarda le iniziative individuali delle Fondazioni, l'ammontare stanziato finora raggiunge i 6 milioni di euro, con progetti numerosi e diversificati, a cominciare dalla Fondazione Carispaq che ha stanziato oltre 700mila euro, di cui 250 per il restauro di Porta Napoli, uno dei luoghi simbolo dell'Aquila, 150mila a favore della ricostruzione della scuola dell'Istituto Dottrina Cristiana, 100mila euro a favore dell'Università degli Studi dell'Aquila e il restante per altri interventi tra cui la realizzazione del volume "L'Aquila una città d'arte da salvare" pubblicato in occasione del Summit del G8.
In merito alle altre Fondazioni si va, solo a titolo di esempio, dai 750mila euro della Fondazione Pescarabruzzo per il restauro dell'Abbazia di San Clemente a Casauria ai 2,9 milioni di euro che la Fondazione Roma ha erogato e gestirà direttamente, in raccordo con le Autorità competenti, per i lavori di ricostruzione; dai 70mila euro della Fondazione Cassa di Risparmio di Livorno per il centro storico dell'Aquila ai 36mila euro delle Fondazioni Cassa di Risparmio di Chieti, di Teramo, e Pescarabruzzo per la realizzazione della tensostruttura in cui è stata allestita la Segreteria dell'Università dell'Aquila, fino al fondo avviato dalla Fondazione Carichieti, il "Fondo Carloni", per sostenere i musicisti e gli allievi del conservatorio "Alfredo Casella" de L'Aquila. Ancora in via di definizione è, inoltre, l'importo complessivo con il quale la Fondazione Monte dei Paschi di Siena parteciperà ai lavori di restauro della Basilica di San Bernardino all'Aquila, per i quali la Fondazione CrTorino ha già stanziato 500mila euro.

XIV Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria

Dati di sintesi dai bilanci 2008

"Nonostante la significativa riduzione dei proventi causata dalla grave crisi finanziaria che si è abbattuta sui mercati di tutto il mondo, nel 2008 le Fondazioni sono riuscite a tenere sostanzialmente stabili le erogazioni, grazie alla prudente politica di accantonamenti adottata negli ultimi anni" ha detto Giuseppe Guzzetti, Presidente dell'Acri, il commentando, il 17 dicembre scorso a Roma, i dati salienti dell'annuale Rapporto sulle Fondazioni. A fronte di proventi che si sono ridotti del 19,4% le erogazioni deliberate sono infatti diminuite solo del 2,1%, rimanendo - con il dato di 1,68 miliardi di euro - sempre ben al di sopra del traguardo di un miliardo e mezzo di donazioni all'anno. Il patrimonio contabile complessivo è rimasto sopra i 48 miliardi, toccando quota 48.852 milioni di euro (+0,2% sul 2007). Al 31 dicembre 2008 il patrimonio contabile complessivo delle Fondazioni di origine bancaria ammonta a 48,8 miliardi di euro (+0,2% sul 2007) ed è pari all'83,5% circa del totale di bilancio, che assomma a 58,5 miliardi di euro (+1,6% rispetto ai 57,5 miliardi del 2007). Esso è suddiviso fra 88 realtà molto diverse per dimensioni, oltre che per operatività territoriale. Le maggiori (pari complessivamente al 49% del patrimonio) sono: Fondazione Cariplo, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa diRisparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino. Il patrimonio delle 18 Fondazioni di grande dimensione copre una quota del 76,9% del patrimonio complessivo del sistema,mentre le 18 Fondazioni di piccola dimensione pesano per poco più dell'1%.
Le partecipazioni bancarie delle Fondazioni sono pari a 18,9 miliardi di euro e rappresentano il 32,4% del totale attivo dei loro bilanci. A fine settembre 2009, su 88 Fondazioni 18 non hanno più partecipazioni dirette nelle rispettive banche conferitarie; 55 ne detengono una quota minoritaria; le altre 15 -che nel loro complesso, rappresentano il 4,5% del totale dei patrimoni delle Fondazioni - hanno più del 50%. Come noto infatti, in base al DL n. 143/2003, convertito nella legge n. 212/2003, le Fondazioni con patrimonio netto contabile fino a 200 milioni di euro al 2001 oppure aventi sede in regioni a statuto speciale possono mantenere il controllo delle conferitarie. Il numero delle iniziative finanziate nel 2008 dalle Fondazioni ha raggiunto quota 29.421 interventi, in lieve crescita rispetto all'anno precedente (29.375 nel 2007). Il valore medio per iniziativa, in lieve diminuzione, si attesta a 56.990 (nel 2007 era 58.386 euro), mentre rimane stabile a 334 il numero medio di progetti per ogni Fondazione. Fra i 20 "settori ammessi" dalla legge, 7 sono quelli su cui si concentra la maggior parte delle erogazioni delle Fondazioni. In base alla quantità di risorse ricevute, al primo posto si conferma il settore Arte, attività e beni culturali, con una quota del 30,6% (stabile rispetto al 2007). In questo settore l'ambito principale di intervento è quello della Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici (incide per il32,6% sulle erogazioni al settore). Al secondo posto si colloca il comparto indicato come Altre attività culturali e artistiche (20,2%) che comprende una molteplicità molto varia di iniziative, non classificabili nelle voci già codificate.



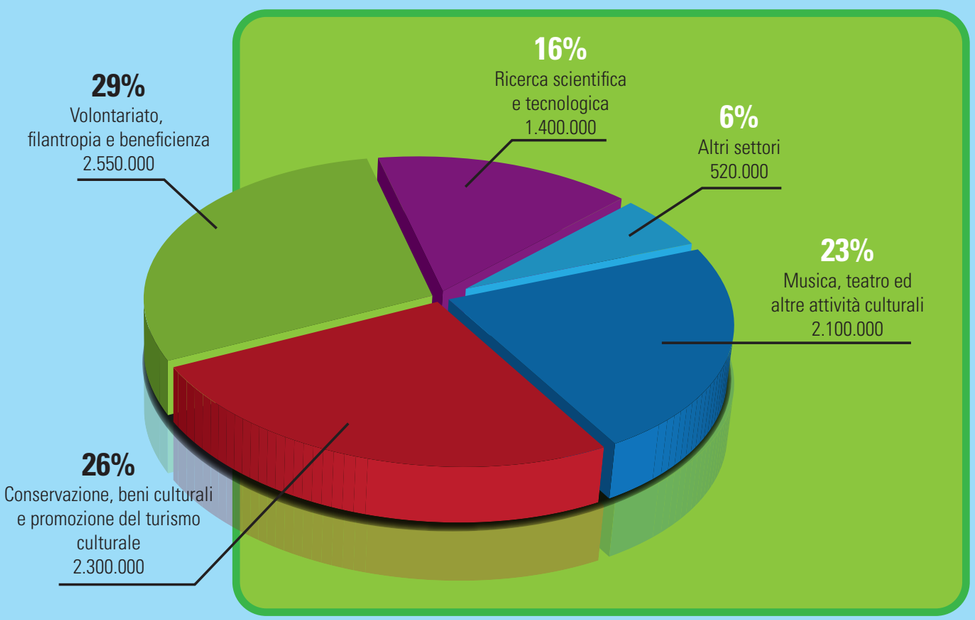
La crisi non frena le erogazioni.

Approvato il Documento di Programmazione Annuale per il 2010. Confermati quasi 9 milioni di euro per il territorio.

Nel corso degli ultimi 2 anni il settore del volontariato, e degli operatori del settore non profit in generale, ha dovuto far fronte a una generica riduzione delle risorse disponibili, soprattutto per la minore disponibilità di finanziamenti pubblici, cui ha corrisposto comunque una crescita dei propri spazi di intervento. Tale aspetto dell'attuale crisi economica e finanziaria è apparso molto evidente nella nostra regione – e di riflesso nella provincia teramana - per il sovrapporsi alla generale congiuntura negativa dei noti fatti locali di carattere politico-giudiziario e dei tragici eventi dello scorso aprile.
Anche se alcuni dati testimonierebbero una pur debole ripresa in atto da alcuni mesi, i cambiamenti intervenuti difficilmente consentiranno di ripristinare, almeno a breve, il preesistente sistema di sovvenzionamento pubblico. In tale contesto – che rende necessaria comunque, a livello di sistema, una razionalizzazione delle risorse da distribuire sul territorio - la Fondazione Tercas è riuscita a distinguersi per avere incrementato sensibilmente e stabilmente le dimensioni della propria attività erogativa: nel 2009, infatti, i contributi deliberati sono aumentati del 17% rispetto all'anno precedente e di oltre il 60% rispetto al 2007, raddoppiando gli importi mediamente assegnati fino al 2006.
Tali risultati sono stati raggiunti nonostante la capacità erogativa delle fondazioni, per loro natura, dipenda in gran parte dalla redditività dei loro investimenti finanziari e potrebbe, pertanto, essere soggetta a contrazioni in periodi, come quello recentemente attraversato, di forti perdite nei mercati mobiliari; nel caso della Fondazione Tercas, tali effetti negativi si sono evitati grazie alla redditività tendenzialmente crescente delle partecipazioni azionarie, soprattutto di quella in Banca Tercas Spa, ai buoni risultati dei gestori selezionati dall'Ente e, in generale, a una strategia di investimento che ha sempre privilegiato una bassa esposizione al rischio. Anche per il 2010, quindi, si prevede di mantenere il livello delle erogazioni ai livelli massimi; il nuovo documento di programmazione annuale approvato dal Consiglio di Indirizzo ha confermato, infatti, lo stanziamento complessivo di 8,87 milioni di euro per interventi da realizzare nelle aree di intervento della Fondazione.
In ciascun ambito di operatività sono naturalmente confermate le linee di azione tradizionalmente seguite dalla Fondazione, esplicate in dettaglio nel piano pluriennale 2008-2010; come già accaduto nel 2009, crescerà tuttavia l'attenzione della Fondazione nei confronti di quei progetti che, pur nell'assenza di finalità lucrative, possono avere una maggiore ricaduta sullo sviluppo economico del territorio. Quest'ultimo obiettivo orienta, in realtà, l'intera attività dell'Ente: si pensi alle opportunità di crescita professionale e ai benefici per l'indotto legati alle numerose iniziative di carattere culturale e di valorizzazione del patrimonio artistico sostenute (principali destinatarie dei tagli delle varie forme di finanziamento pubblico e spesso considerate attività di non primario interesse per la collettività), oppure ai progetti di ricerca volti a sviluppare, con il coinvolgimento dell'Università degli Studi di Teramo, applicazioni innovative e suscettibili, quindi, di diretta applicazione nel campo della medicina e nel settore dell'agroalimentare, la realizzazione di una rete di strutture per l'accoglienza e l'assistenza di soggetti svantaggiati e delle loro famiglie, l'attivazione di progetti di microcredito e di altre iniziative a sostegno di soggetti in momentanea difficoltà economica e, soprattutto, l'avvio di iniziative di housing sociale che prevedono l'attivazione di un fondo per lo sviluppo di un sistema di interventi di riqualificazione urbana connessi con la realizzazione di alloggi a canone calmierato nella Provincia di Teramo.
In dettaglio, gli importi assegnati a ciascun settore sono i seguenti;

- Arte, attività e beni culturali (che comprende le aree Musica, teatro e altre attività culturali e Conservazione beni culturali e promozione del turismo culturale): 4,4 milioni di euro;
- Volontariato, filantropia e beneficenza: 2,55 milioni di euro;
- Ricerca scientifica e tecnologica: 1,4 milioni di euro;
- Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa: 350 mila euro;
- Educazione, istruzione e formazione: 170 mila euro.

Gerardo Mauta



Il rapporto competitività delle aree urbane italiane.

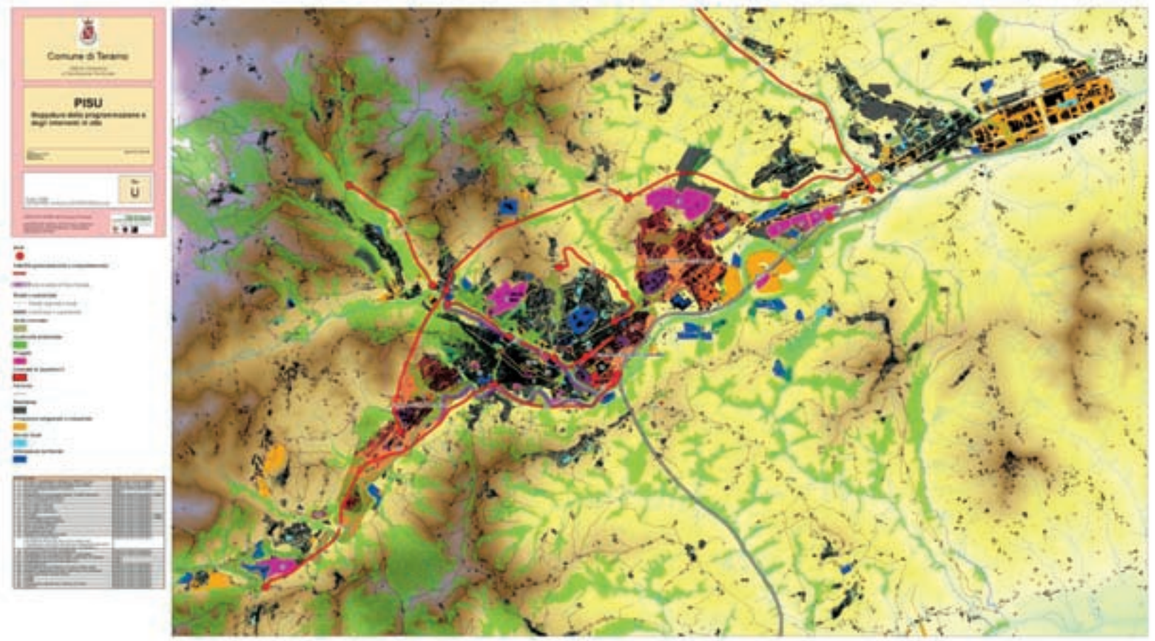
Uno strumento per una visione strategica utile allo sviluppo del territorio.

L'art. 2 dello Statuto prevede che la Fondazione persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico del territorio. Nel promuovere lo sviluppo locale l'Ente attua buone prassi che sono in grado di agire sulle leve che promuovono la crescita. Le iniziative riconducibili a tale finalità sono molto diversificate, ma hanno quale cifra comune l'intento di attivare o rafforzare processi di sviluppo complessivo del territorio intervenendo su alcune delle sue componenti strutturali. La Fondazione sostiene progetti di ricerca applicata, attività di formazione, attività di promozione dei territori o di filiere produttive, e in generale le reti della conoscenza; promuove sia attraverso la propria attività istituzionale, sia anche attraverso i propri investimenti, azioni di sperimentazione di nuove tecnologie con applicazione in ambito produttivo. interviene a sostegno delle fasce deboli delle singole comunità locali promuovendo anche la infrastrutturazione sociale; sostiene progetti per il recupero di strutture architettoniche in chiave turistica.
Chiaramente, però, in tanto si potrà svolgere il ruolo di uno dei motori dello sviluppo locale, in quanto si abbiano chiare quali siano le criticità attuali del territorio e quali al contempo quelle future, al fine di pianificare ed orientare le proprie scelte d'investimento e di supporto allo sviluppo del proprio territorio di riferimento. Per agevolare l'analisi delle esigenze del territorio nel 2008 la Fondazione Tercas insieme ad altre 11 fondazioni aderenti all'ACRI, ha partecipato quale soggetto finanziatore e parte attiva attraverso un rappresentante designato nel Comitato di Indirizzo, al progetto volto a realizzare un Rapporto periodico sulla competitività e sostenibilità delle aree urbane italiane; intendendo per competitività territoriale la capacità di un'area nel porsi in una condizione di vantaggio rispetto ad altre, con riferimento ad una molteplicità di aspetti della realtà economica e della vita sociale.
Il Progetto, ideato da Sinloc spa in stretto coordinamento con BEI e Cassa Depositi e Prestiti, è stato pensato come strumento operativo a sostegno delle attività di pianificazione e di definizione delle priorità per gli interventi nei territori di competenza delle varie Fondazioni, ma anche quale mezzo per facilitare la nascita e la crescita di iniziative di rigenerazione urbana, eventualmente supportate da finanziamenti dell'Unione Europea. La prima edizione del Rapporto ha limitato l'analisi alle province italiane, riservando una attenzione particolare alla selezione delle variabili rilevanti, alla definizione degli indicatori elementari e di sintesi, oltre che alle metodologie di analisi. La seconda edizione del rapporto, invece, prevede una focalizzazione sulle aree urbane collegate ai capoluoghi di provincia e sulle altre aree non capoluogo che siano aree sede di fondazioni. L'analisi della competitività urbana è completata nel Rapporto dall'analisi del rischio di una evoluzione negativa nel futuro, stimando così l'evoluzione nel medio – lungo termine della competitività urbana .
Il modello identifica sei dimensioni della competitività di un' area urbana:

1. Socio territoriale;
2. Immobiliare;
3. Infrastrutturale urbanistica;
4. Ambientale;
5. Demografica;
6. Socio economica .

Circa quest'ultimo aspetto in particolare il Rapporto, come prevedibile, dà evidenza alla esistenza di ampi divari territoriali tra il Mezzo-giorno e il Centro - Nord.
Nella ripartizione centro - settentrionale, tuttavia, si evidenzia una maggiore varietà di casi, con la presenza anche di situazioni di eccellenza che spiccano rispetto a situazioni che, invece, sono maggiormente in linea con la media nazionale.
Significativo è, poi, che dal rapporto emergono elementi utili anche per supportare lo sviluppo del progetto di housing sociale che la Fondazione sta strutturando proprio in questo periodo insieme a enti locali, operatori nello specifico ambito ed altre fondazioni del territorio regionale. Il Rapporto consente, infatti, tra le altre cose l'identificazione delle aree con maggiori criticità di accesso alla casa, nonché di comprendere quale sia l' impatto delle dinamiche demografiche e migratorie sulla domanda abitativa delle singole aree territoriali. Si conferma così il ruolo della Fondazione, che non è solo un soggetto erogatore di risorse, ma soggetto facilitatore del dialogo tra le Istituzioni e i soggetti chiamati a gestire il territorio, in grado di programmare e facilitare interventi concreti di miglioramento dello stesso.

Annamaria Merlini



Antonio Paolucci a Teramo.

Una lezione magistrale sul Paesaggio.

"Io sono una forza del Passato / Solo nella tradizione è il mio amore ./ Vengo dai ruderi, dalle chiese, / dalle pale d'altare, dai borghi / dimenticati sugli Appennini o le Prealpi, / dove sono vissuti i fratelli..."

I versi di Pasolini, la sua amarezza, la sua capacità di vedere in anticipo, li ha ricordati il professor Antonio Paolucci, illustre storico dell'arte, direttore dei Musei Vaticani, ex-ministro e ex-Soprintendente per il Polo Museale a Firenze, venuto a Teramo l'undici settembre 2009, per chiudere la prima serie di attività di studio e di ricerca sul Paesaggio Teramano che l'Archeoclub di Teramo ha organizzato col concorso della Fondazione Tercas. L'ho accompagnato a visitare la città, che non conosceva, nei luoghi più densi della nostra storia, in via Stazio dove ancora esistono tracce calcinate dall'incendio di Loretello, in via Chiasso dove i resti di Palazzo Adamoli testimoniano la stratificazione storica con l'opus quadrato romano, le gessoareniti disfatte e non protette e un arco gotico appena riemerso dall'ultima recente, controversa, demolizione dello stesso palazzo e di quanto esso conteneva: volte cinquecentesche, portali quattrocenteschi fino a importanti documenti di liberty teramano. Abbiamo ricordato le parole di Campano e la sua descrizione della città quattrocentesca rasa al suolo all'inizio dei recenti anni '70 per una svista, la confusione lessicale fra "vecchio" e "antico", allora non capita e ancor oggi, da molti, non percepita. Poi, ma non ce n'era bisogno, l'ho invitato a guardare le colline preappenniniche, verso i crinali di Colle Izzone e del Pennino, luoghi carichi di tradizione e densa memoria, dove - sempre per l'incapacità di saper vedere il valore storico e paesaggistico dei luoghi - si stanno costruendo nuove banalissime case, con sbancamenti, violazione dei profili, alterazione della morfologia, invenzione rozza di nuovi toponimi. Il profilo di quei margini, uno dei segni distintivi del paesaggio culturale teramano, è descritto nella nostra iconografia, nelle illustrazioni del passato, nella stessa tavola teramana delle "Cento Città d'Italia" . E', dunque, parte integrante della "imago urbis" di Teramo: un segno che si era conservato per tutti i millenni della nostra storia e che oggi, scompare, nella indifferenza generale, per far posto a una manciata di condomìni, per altro realizzabili un poco più in là, senza danno eccessivo. Aveva già osservato il Professore, arrivando da Roma con un itinerario più lungo, la cementificazione senza discernimento di tutta la vallata del Tordino: laddove si sarebbe potuta fare (e si potrebbe ancora fare) una selezione di aree da tutelare proprio per la conservazione dell'immagine e della storia dei luoghi. Il dato sensibile è, come ha ricordato Antonio Paolucci, il consumo di suolo e cioè l'uso indiscriminato del suolo agricolo: la sua distruzione sistematica, senza una valida giustificazione che tenga conto anche di altri valori oltre a quello del guadagno monetario immediato e personale di chi opera le trasformazioni sul territorio: se poniamo uguale a cento tutto il costruito in Italia dall'età dei templi di Agrigento fino ad oggi, ben novanta di tutto questo risulta edificato dalla metà degli anni '50 del Novecento: un vero diluvio di costruzioni, improvviso e caotico, che ha invaso ogni parte d'Italia, senza alcuna attenzione per un territorio che è stato così bello da esser definito il giardino d'Europa da Stendhal e Goethe, e il giardin dell'Impero dallo stesso Dante?Ora che il travaglio della grande modernizzazione ha concluso i suoi effetti e il Paese da agricolo è diventato industriale e poi post - industrale; dopo che i milioni di emigranti si sono ormai assestati; ora - esaurita la metamorfosi più dolorosa e profonda subita dall'Italia negli ultimi cinque secoli – dovremmo essere in grado di guardarci attorno, denunciare i danni, prenderne coscienza. Città che erano diverse una dall'altra, ognuna con una propria specifica identità: una distinta forma urbis, una diversa imago urbis, una sola personale dimensione, un solo specifico ruolo: ognuna di queste città era una capolavoro di unicità per cui il loro valore, come nelle persone, non risiedeva nel potere che avevano raggiunto, nella bellezza che possedevano, nella ricchezza o nel primato nel proprio contesto. Si trattava, dunque di città uniche, così come unico era il loro contesto dal quale avevano tratto forma e immagine. Il Contesto: questo era il Paesaggio delle città premoderne italiane

Oggi, tutti i Centri Storici compreso quello di Teramo, sono circondati da una conurbazione potente, invasiva e coprente di ogni diversità, di ogni specificità, di ogni personalità identificativa: tutte le nuove città sono uguali e omologate; tutti i resti delle antiche città italiane sono oppressi da questa calamità, così come tutti i paesaggi sono stati demoliti o compromessi. La lezione di Paolucci è scesa, qundi, nel dettaglio delle campagne, delle colline, dei paesaggi lacustri e fluviali, della luce della Sicilia, quali riemergono dai dipinti dei maestri del '300 e del '400 italiano; qui le parole sono salite di tono e mi è difficile rappresentarle compiutamente. Gli affreschi di Ambrogio Lorenzetti nel Palazzo Pubblico di Siena, vero manifesto politico che documenta le opere dei governanti senza presentare il loro volto essendo solo gli effetti del buon governo quel che conta: questi dipinti, eseguiti oltre 650 anni fa, mostrano una campagna ben coltivata, con partiture geometriche dei campi, con una trama regolare delle vigne, delle rare case coloniche e delle fattorie isolate.Così è avvenuto per il Monte Pratomagno disegnato da Masaccio nel "Tributo" della Cappella Brancacci al Carmine: nell'affresco la montagna è diventata scenario eroico e partecipa della stessa temperie espressiva che caratterizza la scena evangelica. Il Paesaggio feudale e appenninico che fa da sfondo ai ritratti di profilo di Federico e di sua moglie Battista Sforza, è il paesaggio del Montefeltro, anch'esso miracolosamente salvatosi dall'impertinente "divertimentificio" di Ravenna, una delle conurbazioni più squallide d'Italia, distante solo pochi chilometri da queste terre che Piero della Francesca dipinse nel ritratto dei signori di Montefeltro. Non è molto, ma l'elenco, fortunatamente, potrebbe ampliarsi e documentare compiutamente la bellezza indicibile dell'Italia antica e del "giardino d'Europa" i cui resti devono essere protetti per dettato costituzionale (articolo nove), da tutta la collettività interessata. Questo articolo della Carta costituzionale lega il Paesaggio alla Storia e alla cultura dei luoghi e dunque come non pensare che proprio in questo momento -senza che la nostra Collettività capisca che questo è un vulnus alla propria immagine e alla propria storia - le nostra colline preappenniniche stanno subendo una inutile, gratuita e insensata alterazione?

Giampiero Castellucci
Presidente Archeoclub Teramo

Un Otello strepitoso per la quinta edizione di Fondazioni all'Opera.

Renato Bruson nella doppia veste di regista e interprete.

la Riccitelli
www.primeriiccitelli.it

Grande successo per la Stagione Lirica teramana 2009 che ha fatto parlare di sé nel migliore dei modi grazie alla rappresentazione di "OTELLO", la penultima opera di Giuseppe Verdi tratta dall'omonima tragedia shakespeariana. Prevista nell'ambito del Progetto FONDAZIONI ALL'OPERA, promossa dalla Fondazione TERCAS e con la RICCITELLI nella veste di Produttore Esecutivo, l'opera ha avuto la Direzione Artistica del professor Francesco Sanvitale e un Renato Bruson nella duplice veste di regista ed interprete. Bruson, baritono di fama mondiale, 76 anni di cui quasi 50 passati sui palcoscenici, interprete storico soprattutto per quello che riguarda il repertorio donizettiano e verdiano, ha portato in Abruzzo (a Teramo, Atri, Pescara, Vasto ed Ortona) e nelle Marche (a Fermo) il "suo" Otello, «un impegno gravosissimo» - come ha lui stesso dichiarato in una recente intervista - «ma che, se si fa con piacere, la fatica non la si sente». Nelle vesti di Jago, ha conquistato il pubblico abruzzese e marchigiano grazie alla sua presenza scenica e – soprattutto – grazie alla sua bella voce, calda e profonda, capace di rendere l'intimo tormento e capace di offrire una lettura della partitura più analitica, più sottolineata nelle sfumature, talvolta perfino estraniante rispetto all'incalzare convulso dei protagonisti. Questi ultimi, tutti artisti di chiara fama come Miro Solman (Otello) e la mezzosoprano Maria Agresta nel ruolo di Desdemona che è un vero e proprio talento assoluto. Per non dimenticare poi l'orchestra che è dell'Istruzione Sinfonica Abruzzese, diretta dal Maestro Giuseppe Montanari, e il coro che è quello della Stagione Lirica Teramana diretto dal Maestro Paolo Speca.
Un "Otello" privo di pause frettolose e di vuoto nella condotta del dialogo: tutto è stato congegnato ineccepibilmente con una forma musicale perfettamente mantenuta. Un'opera valorizzata e resa ancora più affascinante dagli splendidi i costumi realizzati appositamente da Tita Tegano, veri e propri capolavori, vere e proprie "delizie" per chi li ha indossati e per chi ha avuto la possibilità di ammirarli dal vivo.

Il Progetto Fondazioni all'Opera, iniziato nel 2005, vede l'impegno finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, il prezioso contributo degli enti locali quali: la Provincia di Teramo, le amministrazioni comunali di Atri, Teramo, Fermo, Chieti, Ortona e la convinta adesione economica delle Fondazioni di Origine Bancaria di Pescara, Chieti e Fermo

Giuseppe Fantasia

IL CAST DI *OTELLO*
Otello, **Miro Solman**;
Jago, **Renato Bruson**;
Cassio, **Marco Frusoni**;
Roderigo, **Nunzio Fazzini**;
Lodovico, **Pietro Toscano**;
Montano, **Denver Martin Smith**;
un araldo, **Davide Filipponi**;
Desdemona, **Maria Agresta**;
Emilia, **Alba Riccioni**.
Ballerini, **Anna Basti** e **Yoris Petrillo**.
Direttore d'orchestra **Giuseppe Montanari**.
Maestro del coro **Paolo Speca**.
Regia **Renato Bruson**.
Scene e costumi **Tita Tegano**.
Orchestra Sinfonica abruzzese e Giovanile abruzzese.
Coro della stagione lirica teramana.

Il Palazzo Melatino rivive nella nuova sede della Fondazione Tercas.

Illustrati i lavori di Restauro e Ristrutturazione di Palazzo Melatino, nuova sede della Fondazione Tercas.

PALAZZO MELATINO

Palazzo Melatino (XIII sec.) può essere considerato il più importante esempio, ancora esistente, di edificio signorile medievale della città di Teramo.
Di proprietà della famiglia Savini dal XIX fino al 1996, l'edificio è stato acquistato dalla Fondazione Tercas con lo scopo di farne la propria sede.
Nell'aprile del 2005 sono stati avviati i lavori di ristrutturazione ad opera dell'Impresa SACAIM di Venezia, vincitrice di una gara d'appalto ad evidenza pubblica, che ha affidato in subappalto all'Impresa teramana Cingoli Nicola e Figlio Srl parte dei lavori di consolidamento e restauro e a imprese e artigiani locali gran parte delle lavorazioni speciali. I lavori, conclusi nel gennaio 2010, hanno permesso di restituire alla città di Teramo un Palazzo Melatino tornato agli antichi fasti e - con il rinvenimento e la valorizzazione delle superfici musive pertinenti la precedente domus romana - aggiungere un importante tassello alla storia urbanistica di Teramo. L'edificio si sviluppa su tre piani ed è caratterizzato, al pianterreno, da volte a crociera e resti di un antico portico con colonne in muratura, che sostengono arcate ad ogiva. Le finestre sono ad arco acuto e quattro di esse, che si aprono nella fascia mediana della facciata, sono rese bifore da eleganti colonnine divisorie tre delle quali sono tortili e, di queste, due rappresentano un serpente a testa di donna che le avvolge. Oggi sono visibili solo la parte anteriore e quella posteriore del palazzo, con il giardino, mentre ai lati sono addossate costruzioni successive. Originariamente l'edificio era isolato, come testimoniano le cronache cittadine riferendo che durante una sommossa popolare del 1408 fu assediato su tre lati. La varietà dei materiali di costruzione utilizzati testimonia i numerosi rifacimenti a cui il palazzo è stato sottoposto.

Cenni storici.

Una locazione del vescovo Silvestro del 22 settembre 1232, a favore di Matteo di Melatino e di Roberto della Torre con l'obbligo di fedeltà al Vescovo e di residenza, ed un atto del 1236 rogato nel palazzo Melatino, permettono di supporre che la casa fu comprata o edificata dalla nobile famiglia teramana in questi anni. Come noto dalle fonti, tra il 1155 e il 1156 la città subì il famoso saccheggio e incendio da parte di Roberto, conte di Loretello, ribellatosi al re normanno Guglielmo I. Le conseguenze dell'incendio furono devastanti e comportarono grandi cambiamenti riguardanti l'assetto urbanistico della città e il documento dell'anno 1232 potrebbe rappresentare uno dei tentativi da parte del Vescovo di ripopolare la città distrutta dagli effetti dell'incendio. Il Palazzo fu ricostruito nel 1372 da Roberto IV di Melatino come testimonia lo storico locale Palma citando uno stemma, oggi andato perduto, che si trovava sulla facciata e che recava un'iscrizione insieme all'albero di melo, emblema della famiglia.

Il Progetto di Ristrutturazione.

La Fondazione Tercas ha adottato la formula del Concorso Nazionale di Architettura per l'affidamento dell'incarico di progettazione per la ristrutturazione di Palazzo Melatino. Il progetto vincitore del Premio Tercas Architettura, X edizione 1995, promosso dalla Fondazione Tetraktis con la Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, con la Regione Abruzzo e il Consiglio Nazionale Architetti, e con il Patrocinio del Ministero dei Lavori Pubblici e Ambiente e il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, è stato elaborato dal gruppo romano di architetti costituito da: Gabriella Colucci, Roberto Mariotti, Massimo Martini, Patrizia Nicolosi, Elisabetta Avallone e Laura Moro con la consulenza del prof. Giovanni Carbonara per il restauro e dell'ing. Franco Verzaschi per la parte strutturale ed impiantistica. Il Progetto esecutivo e la costruzione, con i numerosi e successivi adeguamenti conseguenti alla serie di importanti rinvenimenti archeologici ed architettonici in situ, è stato realizzato dagli architetti Gabriella Colucci e Elisabetta Avallone con la collaborazione dell'architetto Serena Sorgi.
Il Prof. Giovanni Carbonara ha prestato la sua consulenza per gli aspetti relativi al restauro. Lo studio di ingegneria Musmeci (ingg. Alberto e Marco Musmeci e ing. Massimo Mercuri) ha curato la parte relativa agli impianti e l'ing. Umberto De Flavis le soluzioni strutturali e di consolidamento. L'incarico di coordinatore per la sicurezza, ai sensi della normativa vigente, è stato affidato al geometra Antonio Melavolta. Responsabile Unico del Procedimento il dott. Gerardo Mauta; supporto tecnico l'arch. Paolo Lucchese; consulente per la sicurezza Ing. Luigi Borriello.
Il progetto di ristrutturazione del Palazzo Melatino, ha seguito due principi fondamentali: la restituzione di una vita all'interno dell'edificio intesa come miglior garanzia della sua trasmissione, in buone condizioni, al futuro e l'introduzione di nuovi elementi architettonici e funzionali per lo più in aggiunta alla struttura materiale e figurale esistente. Il nuovo assetto del Palazzo è espressione di una volontà di riconnotazione su due 'registri' diversi: quello dell'antico, lasciato nella sua integrità e quello del nuovo, risolto in sé, ma non estraneo all'architettura dell'edificio preesistente. Il complesso architettonico, di notevole pregio artistico (la sua prima configurazione risale alla metà del XIII secolo) costituisce nello spazio urbano un esempio di architettura civile confrontabile storicamente e figurativamente con la vicina Cattedrale.

Mosaico con motivo floreale, II sec. d.C.

Fascia policroma musiva con motivo a squame bipartite che sottolinea un ingresso.

Fascia rettangolare policroma in opus sectile con motivo geometrico lungo le pareti laterali del tablinum.

Opus sectile fine III-prima metà IV sec. d.C.

Parete affrescata I sec. a.C.

DOPPIO SESTERZIO di Traiano Decio (249-251 d.C.)

FRAMMENTO DI LASTRA FITTILE DECORATIVA con raffigurazione di Vittoria alata (II-I sec. a.C.)

CORNICE CENTRALE A MEANDRI

CORNICE LATERALE

CORNICE LATERALE

CORNICE CON GHIRLANDA

Le pavimentazioni di una domus romana.

Dagli ingressi della facciata su strada, il cui restauro scientifico ha riportato, come per le ampie volte in laterizio interne, ad una luminosità e qualità materica sorprendenti, si entra in uno spazio ricco di testimonianze in cui è possibile leggere le stratificazioni successive: il doppio strato delle pavimentazioni di una Domus romana, entrambe di raffinata fattura, musiva l'una e sectile la seconda, sovrapposta alla prima e,contemporaneamente, le murature che testimoniano l'originario assetto medievale del palazzo Melatino (XIII sec.) con i segni di una modifica tipologica successiva: la chiusura del portico su strada. All'interno delle sale voltate, nella zona dell'androne, l'inserto della scala (nel punto più manomesso dell'edificio) si pone come elemento stabile capace di confermare e riqualificare visivamente e strutturalmente, già dal piano terreno, l'edificio e la sua tipologia come sede anche operativa, con uffici ai due piani superiori. Tutto ciò risolvendo nel contempo e al minimo costo 'storico' (vale a dire col più ridotto sacrificio della preesistenza) i problemi funzionali generali e quelli relativi all'accesso, ai due piani superiori. A fronte di molteplici realtà figurative il metodo progettuale ha considerato (sempre in ragione dell'indagine filologica e della valutazione storica dell'edificio) una progressiva e crescente libertà 'critica' d'intervento inversamente proporzionale ai vincoli storici, testimoniali e simbolici che il manufatto suscita nelle sue varie parti, definitesi in un lungo lasso di tempo e con interventi qualitativamente molto diversi tra loro. Dalla situazione di massima e scientifica conservatività, propria della facciata principale, si è così passati a margini di più ampia libertà sugli altri prospetti, nelle parti interne rinnovate modernamente, nel giardino e nel disegno di alcuni ambienti sotterranei: il tutto per ridare nuovo senso all'edificio, favorendone la piena leggibilità e fruibilità tramite un corretto restauro ed una ben misurata ristrutturazione. Il variare e l'intrecciarsi dei livelli, visibili dalla scala, determinano una trama ambientale e funzionale che offre viste e connessioni spaziali differenti e inaspettate.Materiali come vetro, pietra naturale, legno e acciaio cor-ten creano un vocabolario specifico per la relazione dialettica tra l'antico e il nuovo e conferiscono allo spazio un aspetto omogeneo e monocromatico, senza brusche cesure, dove il nuovo si fonde nello spazio che lo accoglie e "sparisce alla vista" per favorire la comunicazione tra le due diverse entità.

L' Esposizione di Ceramiche e Maioliche

Nei locali al piano terra è esposta in maniera permanente la preziosa Collezione di antiche Ceramiche di Castelli e Porcellane (Collezione Gliubich) di proprietà della Fondazione Tercas insieme ad alcuni pregiati pezzi di proprietà della Banca Tercas e dati in comodato (Collezione Orsini Colonna della metà del XVI secolo) e a tre mattonelle di Castelli del XVIII secolo donate alla Fondazione Tercas dalla signora Mirella Rosa Nisii.

I Ritrovamenti Archeologici.

Gli scavi archeologici effettuati all'interno di Palazzo Melatino hanno messo in evidenza strutture e pavimentazioni in ottimo stato di conservazione. Lo sfarzo e l'eccellente fattura dei mosaici, delle pareti affrescate e in particolare dei marmi policromi testimoniano e confermano la presenza ad Interamnia di ceti sociali elevati ed economicamente importanti che dal I secolo a.C. fino al IV secolo d.C. contribuirono alla creazione di un ricco tessuto abitativo attraverso la costruzione di domus sfarzose ed importanti edifici pubblici. La domus del Melatino infatti si inserisce in un'area in cui si concentrano numerose scoperte archeologiche come le domus del Leone, di Via di Porta Carrese, di Vico delle Ninfe, di Via dei Mille ed infine a chiusura del vasto quartiere residenziale che dal centro si sviluppava verso la parte più meridionale della città, la Domus di Madonna delle Grazie; esse contribuiscono a rendere unico il patrimonio storico artistico della città di Teramo. Le maestranze che hanno decorato le stanze dell'importante domus del Melatino si sono ispirate a modelli noti riecheggianti i mosaici di Pompei e le ricche pavimentazioni marmoree della Roma Imperiale. L'ampio peristilio della domus di I fase trova svariati confronti negli ambienti pompeiani di I sec. a.C. così e la parete affrescata che chiude il vano, con pittura a finta incrostazione di marmi policromi disposti a telaio si accosta al II stile pompeiano. Il vano centrale della domus di II fase, che con tutta probabilità fungeva da salone di rappresentanza, non a caso è costituito da una decorazione che richiama le pavimentazioni delle ricche domus di area romana, in particolare quella repubblicana nell'ambito di Villa Adriana, così come il bellissimo tappeto in opus sectile di III fase che sembra ispirarsi alla pavimentazione di recentemente scoperto a Roma sotto Palazzo Valentini. La cura per lo stile e la ricchezza dei materiali testimoniano l'importanza economica e politica degli antichi padroni della domus nell'ambito della classe dominante della città di Interamnia per tutto il periodo imperiale fino alla tarda antichità.

valorizzazione beni artistici

Restaurati gli altari della Chiesa di S.Agostino di Tortoreto.

Nel 2008 è tornata sull'altare maggiore la tela di Matteo Preti, il Battesimo di S.Agostino.

Uno degli edifici più interessanti del centro storico di Tortoreto è senza dubbio la Chiesa di Sant'Agostino, in passato denominata di Sant'Antonio. Sull'elegante facciata barocca, in mattoni, è riportato «anno domini 1640» come data di edificazione, anche se le fonti attestano che i lavori, seguiti da padre Agostino Tavani, priore e fondatore del convento attiguo, chiuso nel 1808, iniziarono nel 1613 e terminarono nel 1644. Il moderno portale bronzeo (1988) è opera dello scultore Romano Buffagni. La chiesa, a navata unica, con soffitto a volta e pavimentazione in cotto a spina di pesce, accoglie un bellissimo organo a trecento canne del 1850, una statua cinquecentesca in terracotta della Madonna, un sarcofago del '700 e sei altari barocchi con decorazioni in stucco, disposti in tre ordini diversi, che sono stati oggetto di un recente restauro finanziato con fondi dalla Fondazione Tercas. Il primo di destra (visto dall'altare) è in legno intarsiato, di ottima fattura, probabilmente dei Piermarini figli di Gio. Antonio. L'altare trionfale è sormontato da uno stemma sorretto da angeli con i simboli degli agostiniani e di S.Antonio Abate. Esposta per oltre 30 anni nel Museo Nazionale d'Abruzzo a L'Aquila, all'inizio del 2008 è tornata sull'altare maggiore della chiesa la tela di Matteo Preti, il Battesimo di Sant'Agostino, che raffigura Sant'Ambrogio arcivescovo di Milano mentre versa l'acqua battesimale sul capo del santo, con a fianco Santo Stefano diacono, protomartire, di fronte la madre di Agostino, Santa Monica, e in basso a sinistra un giovanetto dai lineamenti molto belli, il servo del pittore, detto Cianferlì, che appare anche in altre opere; sullo sfondo, Sant'Antonio Abate e altre figure e angeli sorreggono la scritta «Te Deum Laudamus». Nel libro in primo piano si leggono le prime parole del famoso passo della "Lettera ai Romani" che fu decisiva per la conversione di S.Agostino. Sotto il trono è dipinto lo stemma con fondo blu e fascia arancione con l'insegna delle tre api della famiglia Barberini. Papa Urbano VIII (Maffeo Barberini), pontefice dal 1623 al 1644, con breve apostolico del 23 agosto 1633 accettò la donazione di tutti i beni mobili e immobili della nobildonna padovana Franca (Franchi) di Tortoreto a beneficio del monastero di S.Agostino perché si erigesse una cappella con la spesa di 100 ducati del regno con un quadro che rappresentasse S.Agostino, S.Stefano, Santa Monica (Arch. Vescovile di Teramo). A fianco della chiesa vi è il convento dei monaci agostiniani, un tempo di grande importanza per la vita religiosa e civile di Tortoreto. Il convento era dotato di una propria biblioteca, di un frantoio, di un forno e numerosi terreni tale da risultare il terzo in Abruzzo, dopo quello di L'Aquila e Lanciano come rendita. Nel 1809 il convento a causa delle leggi napoleoniche fu soppresso e dal 1894 è stato affidato alle suore di San Giuseppe. Il convento ha un caratteristico cortile interno in stile romantico con il tipico pozzo di acqua sorgiva al centro.

valorizzazione beni monumentali

La Chiesa Madre di S.Maria della Consolazione di Nereto.

Conclusi i lavori di restauro e ristrutturazione.

Sono giunti a conclusione, nel settembre scorso, i lavori di ristrutturazione e di restauri che, finanziati dalla Fondazione Tercas sin dal 1999, hanno interessato la Chiesa Madre di S.Maria della Consolazione di Nereto.

Con una serie di ultimi progetti, nel 2006 e nel 2009, si è provveduto al rifacimento della copertura, del consolidamento delle volte della navata centrale, del restauro della fonte battesimale, dei dipinti e delle decorazioni della navata centrale e delle decorazioni sugli altari, delle volte ad archi delle navate laterali, e per ultimo al restauro che ha interessato la cassa dell'organo, le 14 stazioni della Via Crucis e le voltine delle navate laterali e delle opere pittoriche. La Chiesa oggi - grazie all'appassionato impegno del parroco, Don Silvio De Gregoris, che ha seguito negli anni tutte le fasi di ogni singolo lavoro e dopo la ripulitura del grigio che si era vistosamente accumulato - è al suo massimo splendore e mostra una varietà di colori che nessuno immaginava.

Di grande fascino si presentano le 14 stazioni della Via Crucis: bassorilievi policromi in terracotta che risalgono al XVIII secolo, così come la cassa d'organo di stile neoclassico che si presentava molto alterata nei colori e nelle dorature e gli altari laterali.

Anche la Fonte Battesimale, di stile barocco, ha ritrovato il suo aspetto originario sia nella parte superiore nella struttura ricca di elementi decorativi intagliati, nelle cornici, nella splendida conchiglia, sia in quella inferiore, realizzata in pietra di travertino.

Ecoendoscopia diagnostica e terapeutica nell'Ospedale di Atri.

Un Progetto promosso dalla Fondazione F.O.G.I e sostenuto anche dalla Fondazione Tercas.

L'Unità di Gastroenterologia dell'Ospedale di Atri sta diventando un Polo di Eccellenza in questa branca della medicina grazie ad un progetto ideato e promosso dalla F.O.G.I. ONLUS SANTA RITA (Fondazione Oncologica Italiana delle Malattie Gastroenteriche e delle Malattie rare ed emergenti) e sostenuto, insieme con altri partner pubblici e privati, anche dalla Fondazione Tercas. L'iniziativa della F.O.G.I. ONLUS SANTA RITA, che agisce senza scopo di lucro ed è presieduta dal professor Umberto Nocelli, rientra in un progetto di ampio respiro che mira in prospettiva alla creazione di un Polo Oncologico Territoriale. Una convenzione tra ASL di Teramo e Fondazione FOGI ONLUS SANTA RITA, siglata il 19 maggio scorso, stabilisce che tutta l'attività del Polo è "finalizzata all'integrazione e implementazione dell'attività endoscopica, diagnostica e interventistica, in atto nel servizio di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva del presidio ospedaliero di Atri".

La F.O.G.I. ONLUS SANTA, che partecipa al progetto con la donazione, tra l'altro, di strumenti diagnostici d'avanguradia, stipulerà convenzioni e legami con centri Universitari e Ospedalieri di eccellenza, nazionali e internazionali, per consentire all'ospedale di Atri di diventare un centro pilota delle nuove tecniche che riguardano l'endoscopia, la chirurgia mininvasiva e la chirurgia robotica, tecniche che ospedali abruzzesi o di altre regioni del centro sud attualmente non praticano. FOGI e ASL di Teramo hanno già sottoscritto una convenzione con l'Azienda USL di Bologna per prestazioni di consulenza da parte del personale medico del Dipartimento Chirurgico dell'Ospedale Maggiore.

A coordinare tutto il progetto è il Prof. Alessandro Della Sciucca che si avvale della collaborazione della dottoressa Mariangela Spezzaferro e del dottor Arcadio Damiani, nonché di altri medici specialisti in Laboratorio Analisi, Radiologia e per l'Endocrinologia del dott. Bruno Raggiunti. Tra i sostenitori del Progetto la Fondazione TERCAS che ha stanziato un contributo pari complessivamente a € 430.000,00 ripartito in due annualità di pari importo nel biennio 2009-2010. Un ecoendoscopio ad alta magnificazione installato presso l'Unità di Gastroenterologia dell'ospedale di Atri e con questo anche un ecolaser adibito ai servizi di endocrinologia, radiologia e gastroenterologia dello stesso presidio sanitario, sono le strumentazioni d'avanguardia che da qualche mese rendono il nosocomio atriano un vero e proprio polo di eccellenza in questa branca della medicina. L'ecoendoscopio attivo ad Atri e' uno dei cinque presenti in tutta Italia. Attraverso l'utilizzo di una sonda, consente di studiare piu' approfonditamente le pareti dell'apparato digerente oltre che gli organi intra-toracici e intra-addominali ad esso adiacenti.

La sonda consente anche di prelevare campioni di tessuto attraverso un ago o di immettere sostanze, a seconda delle necessita'. Inoltre, puo' fungere da supporto per inserire drenaggi sotto continuo controllo ecografico dell'ago.

In circa tre mesi di operativita', ad Atri l'ecoendoscopio ha consentito di trattare gia' 60 casi con tempi di attesa pressoche' pari a zero. L'esame dura complessivamente non piu' di trenta minuti. L'ecolaser, invece, serve per eliminare i noduli tiroidei. Un'applicazione estremamente importante se si considera che in Abruzzo, su una popolazione di 1 milione 300 mila abitanti, oltre il 30 per cento e' interessato da tali patologie che sono benigne per il 95 per cento dei casi. I casi trattati finora ad Atri sono dieci, alcuni dei quali anche di fuori regione.

Intanto, la stessa Fondazione FOGI , anche attraverso la partecipazione di ditte elettromedicali, di istituti di credito, di enti pubblici e di privati ha acquistato un ecografo per la chirurgia e la laparoscopia con sonde con mezzo di contrasto a beneficio del Dipartimento di Scienze chirurgiche dell'Universita' 'd'Annunzio' di Chieti e un apparecchio per la chemio ipertermia intraoperatoria destinato al Dipartimento oncologico dell'ospedale civile di Pescara.

Del consiglio di amministrazione della Fondazione FOGI ONLUS SANTA RITA fanno parte, tra gli altri, Padre M. Rastrelli, il prof. G. Costamagna presidente del comitato europeo di Gastroenterologia ed Endoscopia interventistica, il prof. P. Innocenti dell'Università "D'Annunzio" di Chieti, Mons. T. Valentinetti arcivescovo di Pescara-Penne, il dott. N. Trifuoggi procuratore capo del Tribunale di Pescara, il Prof. Franco Cuccurullo attuale rettore dell'università di Chieti.

Asl Teramo e Fondazione Tercas per la salute della donna.

Dopo il Percorso Senologico finanziato anche un Progetto per la Diagnosi e la Cura dell'Osteoporosi

L'ospedale di Teramo è l'unico in Abruzzo ad avere il riconoscimento da parte dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna per l'impegno nella Medicina di Genere, con conferimento dei "**bollini rosa**" che da un lato premiano le iniziative in questo campo, come quella avviata della costituzione del Percorso Senologico per la diagnosi e cura del tumore al seno, un progetto finanziato in parte anche dalla Fondazione Tercas e dall'altro incentivano iniziative ulteriori e migliorative: tra le quali figura un Progetto per la Diagnosi e Cura dell'Osteoporosi, anch'esso finanziato dalla Fondazione Tercas.
Quest'ultimo progetto proposto dalla ASL di Teramo - che considera punto qualificante e prioritario del proprio programma l'attenzione verso le tante e spesso trascurate problematiche della salute della donna - si prefigge di attivare programmi specifici di sorveglianza epidemiologica, prevenzione e terapia dell'Osteoporosi. Lo sviluppo di una rete assistenziale e di sorveglianza epidemiologica per tale patologia, sviluppandosi sul Territorio quale sede dei principali percorsi socio-sanitari, non può che prevedere significativi vantaggi in termini di mortalità, qualità di vita e spesa sanitaria. L'unità di Allergologia ed Immunologia - a direzione Universitaria, e di cui è Primario la professoressa Lia Ginaldi - a cui già compete la responsabilità del **Centro di Riferimento Regionale per l'Osteoporosi** della ASL di Teramo, si propone quale struttura di coordinamento del progetto.
Il Ministro della Salute nell'ambito del Progetto Salute Donna, ha indicato l'Osteoporosi quale problema sanitario emergente nell'ambito della "medicina di genere" a cui dedicare una quota rilevante delle risorse economiche già previste dal Dlgs 502. Nell'ambito di questo enorme progetto si è ritenuto di iniziare con l'approfondimento delle tematiche legate all'osteoporosi.
L'Osteoporosi è definita dall'OMS come una malattia scheletrica sistemica caratterizzata da massa ossea ridotta e deterioramento microarchitettonico del tessuto osseo, che causano una maggiore fragilità ossea e un conseguente aumento del rischio di frattura. L'Osteoporosi è ormai diventata una malattia sociale e la sua altissima diffusione va di pari passo con l'invecchiamento della popolazione, tanto da essere inserita dall'OMS tra le patologie di grande rilevanza sociale al pari dell'arteriosclerosi, dell'ipertensione e delle neoplasie, con cui condivide una larga fascia d'età. L'Osteoporosi progredisce in maniera silenziosa e asintomatica nella maggior parte dei casi fino a che non si verifica una frattura. Osteoporosi e fratture da fragilità sono tra le cause primarie di disabilità e mortalità nell'anziano.
Quattro milioni di donne e un milione di uomini con più di 50 anni di età sono gli italiani che soffrono di osteoporosi. E' stato calcolato che in Italia si verifica una frattura vertebrale o del femore ogni 200 secondi con un costo sociale elevatissimo sia per le cure ospedaliere che per i farmaci, la riabilitazione e le giornate di lavoro perse. I costi per le cure mediche e chirurgiche delle sole fratture di femore (la più temuta complicanza dell'Osteoporosi) in Italia sono stimati in circa 220 milioni di euro all'anno ai quali si aggiungono le disabilità parziali o permanenti.
Una commissione di esperti dell'OMS ha dichiarato che il 40% delle donne di età superiore ai 50 anni deve essere considerata affetta da osteoporosi. Il fattore di maggior rilievo è rappresentato dalle fratture: il rischio è intorno al 40% nelle donne e al 13% negli uomini. Addirittura nelle donne l'incidenza di fratture comincia ad aumentare già dopo i 45 anni. Il rischio di frattur di femore nelle donne supera la somma del rischio di tumore della mammella, dell'endometrio e dell'ovaio. Purtroppo l'informazione è ancora carente e si sottovalutano i problemi legati alle fratture da osteoporosi. Circa l'80% delle donne non è infatti consapevole del rischio che corre e solo poco più di un terzo affronta il problema con il proprio medico. Un'indagine svolta recentemente dalla Lega Italiana Osteoporosi su 502 donne di oltre 50 anni rileva infatti come appena il 3% delle intervistate riconosce nelle fratture vertebrali la causa dell'incurvamento della schiena. Per quanto riguarda la **Regione Abruzzo**, diversamente da altre Regioni Italiane, come ad esempio Piemonte, Toscana e Veneto, mancano studi epidemiologici specifici che prendano in considerazione incidenza e prevalenza dell'Osteoporosi e delle sue complicanze nelle diverse fasce di età ed i relativi costi sanitari. In Abruzzo il numero delle persone al di sopra dei 65 anni è in drastico aumento e l'impatto sanitario e sociale dell'Osteoporosi è destinato anch'esso ad aumentare con l'invecchiamento della popolazione. Dati gli elevati tassi di disabilità che comporta, la sua importanza è rilevante sul piano sanitario. Dati ISTAT del 2005 evidenziano come gli indicatori di vecchiaia siano mediamente superiori in Abruzzo rispetto alla media nazionale. Si calcola inoltre che in Abruzzo dai 108.000 ultrasessantacinquenni nel 2001 si arriverà a 135.129 nel 2020.
Nel 77% dei casi l'Osteoporosi non viene diagnosticata, nel 14%, pur diagnosticata, non viene trattata, e solo nel 9% è adeguatamente trattata. La buona notizia è comunque che l'Osteoporosi è una condizione prevenibile e trattabile. Diverse organizzazioni internazionali (OMS, Parlamento Europeo, Bone and Joint Decade, National Osteoporosis Foundation, National Women's Health Resource Center) si sono quindi già attivate in tal senso, promuovendo studi epidemiologici, programmazione di sistemi di controllo della malattia, progetti di ricerca e idonee campagne di prevenzione. E' quindi urgente l'inserimento dello studio e della cura dell'Osteoporosi, patologia di per sé di competenza multispecialistica, nei principali settori della ricerca biomedica e sanitaria, assieme ad una specifica raccolta di dati statistici sulla patologia in questione e alla pianificazione di campagne informative ed educative tra la popolazione e tra gli operatori sanitari. Nelle regioni che hanno più anziani, come l'Abruzzo, la malattia osteoporotica rappresenta inevitabilmente una "emergenza socio-sanitaria".

La Fondazione Maria Regina e la tutela dell'infanzia e del minore.

In 15 anni di attività formati 500 operatori

Nel corso di una cerimonia che si è tenuta martedì 14 gennaio 2010 alle ore 15 presso la sede della Fondazione Tercas di Teramo, sono stati consegnati i diplomi dei corsi formativi per operatori specializzati nella protezione dell'infanzia e dell'adolescenza organizzati dalla Fondazione Maria Regina di Scerne di Pineto nell'ambito delle attività rivolte alla tutela dell'Infanzia e del Minore. Una straordinaria attività, sostenuta da sempre dalla Fondazione Tercas e che si avvale anche del prezioso supporto della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma. All'incontro hanno preso parte: la preside della Pontificia facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma, Ausilia Chang ; la preside della Fondazione Maria Regina, Suor Pina Martella ; il presidente della Fondazione Tercas, Mario Nuzzo ; il vescovo di Teramo, Monsignor Michele Seccia oltre ai rappresentanti delle varie istituzioni come l'assessore di Teramo, Guido Campana; il Sindaco di Pineto, Luciano Monticelli e il presidente dell'ordine degli avvocati Divinangelo d'Alesio. Oltre alla consegna dei diplomi e alla presentazione di nuovi progetti formativi, il direttore Andrea Bollini, ha colto l'occasione per compiere un bilancio relativamente ai 15 anni di lavoro svolto dalla Fondazione Maria Regina che ha portato alla formazione di 500 operatori specializzati nella protezione dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'idea di creare, nella provincia di Teramo, un network di istituzioni dedicate alla formazione specialistica di educatori, medici, assistenti sociali per la cura del bambino, nacque da un'intuizione di Don Silvio De Annuntiis, nel 1994, ha ricordato il direttore Bollini.

Dal 2004, questo network di istituzioni, ha anche una propria sede permanente presso il Centro Studi Sociali sull'Infanzia e l'Adolescenza di Scerne di Pineto.

Il Centro Studi è frequentato ogni anno da molti operatori dei servizi pubblici e privati provenienti da tutte le regioni italiane, i quali possono frequentare i seguenti corsi di perfezionamento:

- Corso interdisciplinare di base sull'abuso all'infanzia
- Corso specialistico per avvocato del minore
- Corso specialistico per consulente tecnico d'ufficio e di parte

La cerimonia si è conclusa ricordando Don Silvio De Annuntis, il fondatore della Fondazione Maria Regina, straordinaria e carismatica figura di Sacerdote che ha saputo creare all'interno di una piccola comunità, come quella di Scerne di Pineto, un'organizzazione all'avanguardia a livello nazionale in grado di tutelare il bambino e l'adolescente.

L'ultimo pensiero è stato quello di Suor Pina la quale ha affermato che grazie a Don Silvio, figura onnipresente nel lavoro che svolgono, "abbiamo la possibilità di vedere compiersi miracoli".

Lucia Di Luzio

La Casa delle Famiglie: prima struttura del suo genere in Abruzzo.

Un nuovo modello di welfare proposto e realizzato dall'Istituto Ricciconti di Atri.

Alla presenza del Sindaco di Atri Gabriele Astolfi e del Presidente della Fondazione Tercas, Mario Nuzzo, si è tenuta il 6 agosto 2009, presso l'agriturismo didattico e sociale "Rurabilandia - La Fattoria dei Bambini", in Contrada Vomano di Atri, la Festa della Famiglia, iniziativa promossa dalla Ipab Ricciconti di Atri che ha presentato, nell'occasione, il progetto della propria trasformazione da Orfanotrofio a Casa delle Famiglie. Un progetto innovativo - quello illustrato da Roberto Prosperi, Presidente dell'Istituto Ricciconti - reso possibile grazie anche al sostegno della Fondazione Tercas , che ha permesso l'apertura di un Centro Integrato di Servizi per la Famiglia ed anche l'attivazione di un Servizio Psico-sociale. Si è avviata, tra l'altro, la ristrutturazione dei locali del vecchio Orfanotrofio, in via Baiocchi ad Atri, dove le famiglie potranno ora trovare un luogo di informazione, sostegno e aiuto, con particolare attenzione ai nuclei in difficoltà: famiglie in crisi, multiproblematiche, con gravi carichi assistenziali, immigrate e monoparentali. Il Centro, quindi, si propone come spazio in cui accorpare, implementare e raccordare i servizi per la famiglia già offerti dalla Fondazione, dagli Enti Locali e dalle Associazioni. "Questa struttura – ha affermato nel Suo intervento Roberto Prosperi - si pone come laboratorio di sperimentazione di un nuovo modello di welfare dove la comunità locale è protagonista dell'espressione dei propri bisogni e nella presa in carico dei soggetti più deboli che la compongono". "I nostri interventi e servizi in favore della persona – ha aggiunto Roberto Prosperi - intendono superare le tradizionali logiche assistenziali e si caratterizzano per non ricorrere a trasferimenti o a convenzionamenti con altre pubbliche istituzioni e, quindi, per non pesare sulle tasche dei contribuenti. "Dall'anno 2006, infatti, l'Ipab Ricciconti ha iniziato a programmare e realizzare progetti finalizzati alla erogazione servizi alla persona secondo programmi auto-sostenibili o, comunque, sostenuti attraverso il contributo volontario, materiale e immateriale, della comunità locale. In tale contesto, la funzione della Istituzione è stata quella di stimolare la creazione della "comunità locale del benessere", di ideare, coordinare e sostenere le iniziative, nonché di garantire un supporto professionale. Pertanto, i servizi alla persona che vengono così prestati, non sono il frutto di un flusso finanziario che da una pubblica amministrazione si riversa sul soggetto beneficiario, ma il risultato di una rete di relazioni. Il beneficio ottenuto - ha sottolineato in conclusione Prosperi , non è individuabile nella prestazione erogata, ma nell'atto di erogare la prestazione. Nella comunità del benessere non vi è distinzione tra chi eroga il servizio e chi ne beneficia, in quanto tutti i membri della comunità sono, allo stesso tempo, operatori-erogatori e beneficiari-utenti. I ragazzi di Rurabilandia, ad esempio, sono utenti del nostro Centro Diurno e operatori della nostra Fattoria didattica."

A Corropoli il primo simulatore di volo in una scuola abruzzese.

Dalla teoria alla pratica: arriva il simulatore di volo al Val Vibrata College.

Come ogni anno riapre le sue porte, ai futuri allievi, il Val Vibrata College con l'open day svoltosi il 5 dicembre 2009 alle ore 15.30 presso la sala conferenze del liceo. Da sempre alla manifestazione partecipano numerose personalità di grande rilievo del mondo aereonautico, accademico ed economico e quest'anno è stata la volta del Colonnello Giugliacci, volto familiare dei telespettatori di Canale 5. Il liceo scientifico paritario "Gabriele D'Annunzio", ospitato nell'antica ma ristrutturata Badia di Corropoli, si presenta nuovo e innovativo dal punto di vista didattico - organizzativo. L'obiettivo fondamentale dell'istituto è di garantire, ai propri alunni, una formazione integrale della persona; non solo, quindi, a livello didattico ma anche educativo cercando di trasmettere quelli che sono "gli antichi valori". L'istituto, tra l'altro si avvale di un'aula informatizzata, un convitto, laboratori di fisica e scienze, ed anche una stazione meteorologica automatica di ultima generazione che permette di rilevare continuamente i dati di temperatura, pressione, umidità, vento e radiazione solare. Per accedere al Val Vibrata College è necessario possedere il diploma di scuola media inferiore. Il corso di studi è costituito da un ciclo quinquennale articolato in un biennio propedeutico e un successivo triennio di specializzazione. Al termine del corso, gli studenti conseguono il diploma di maturità liceo scientifico, valido per l'accesso a tutte le facoltà universitarie, per il concorso alle accademie militari e per l'inserimento nel mondo del lavoro. Gli allievi in possesso dei requisiti per l'idoneità al volo, hanno la possibilità di essere avviati, durante il 4° anno, ad attività per il conseguimento dell'attestato di allievo pilota e, durante il 5° anno, possono completare il ciclo di addestramento utile a conseguire la licenza di pilota privato. Obiettivo fondamentale, è quello di garantire una formazione culturale completa: alle discipline scientifiche-aeronautiche e a quelle giuridico-economico caratterizzanti l'istituto, si affiancheranno le materie dell'area umanistica.

La Fondazione Tercas, ha co-finanziato l'acquisto di uno strumento fondamentale all'interno del College: l'Elite Evolution S612BITD, un simulatore di volo professionale progettato per l'addestramento basico strumentale. Questa versione, fa riferimento a un velivolo monomotore basato sul cessna 172 rg. Il modello fornisce la possibilità, all'alunno, di pilotare un aereo in modo molto realistico. Nella lezione al simulatore, l'allievo viene a trovarsi nelle condizioni di volo reale e deve imparare a pilotare con le medesime problematiche e difficoltà che incontrerebbe in condizioni reali. La presenza del simulatore all'interno del college, rappresenta un progetto fortemente innovativo che ha valenza interregionale ed è unico nel contesto formativo scolastico territoriale dato l'uso di un'apparecchiatura in dotazione alle compagnie aeree e all'Aeronautica Militare.

Lucia Di Luzio

Gli Organi e le Cariche Istituzionali

Sono organi della Fondazione

Consiglio di Indirizzo
Consiglio di Amministrazione
Presidente
Collegio dei Revisori

Il Presidente della Fondazione è il **Prof. Avv. Mario Nuzzo**
Il Segretario Generale è la **Dott.ssa Annamaria Merlini**

Consiglio di Indirizzo

Presidente	Mario Nuzzo	
Consiglieri	Vincenzo De Nardis	Alfano Di Paolo
	Vincenzo Piero Di Felice	Ennio Di Saverio
	Carlo De Sanctis	Antonio Morricone
	Gildo Di Febbo	Gabriele Rapali
	Giovanni Di Giosia	

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Mario Nuzzo	
Vice Presidente	Paolo Triozzi	
Consiglieri	Filippo Benucci	Pierluigi Mattucci
	Enrica Salvatore	

Collegio dei Revisori

Presidente	Divinangelo D'Alesio	
Membri effettivi	Claudio Del Moro	Andrea Lucchese

Contatti

Fondazione Tercas • Largo Melatini 17/23, 64100 - Teramo
Telefono 0861241883 • Fax 0861242800 • www.fondazionetercas.it

Email
• per informazioni info@fondazionetercas.it
• posta certificata fondazionetercas@legalmail.it

FONDAZIONE TERAS è presente in:

A.C.R.I - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio S.p.A.
A.T.S. Progetto AGER
Consulta Regionale Fondazioni Abruzzo
E.F.C. European Foundation Centre
Fondazione For.Moda (Penne, PE)
Fondazione per il Sud
Società della Musica e del Teatro Primo Riccitelli (Teramo)

è azionista in:

Banca Tercas
Cassa Depositi e Prestiti
ESA srl – Edizioni Scientifiche Abruzzesi
EuroBic Abruzzo
SIN LOC - Sistema Iniziative Locali Spa

T'informa è un periodico della Fondazione Tercas
Iscritto al Registro della Stampa del Tribunale di Teramo al n° 530 del 30.12.04

Direttore Editoriale
Mario Nuzzo

Direttore responsabile
Fiore Zuccarini

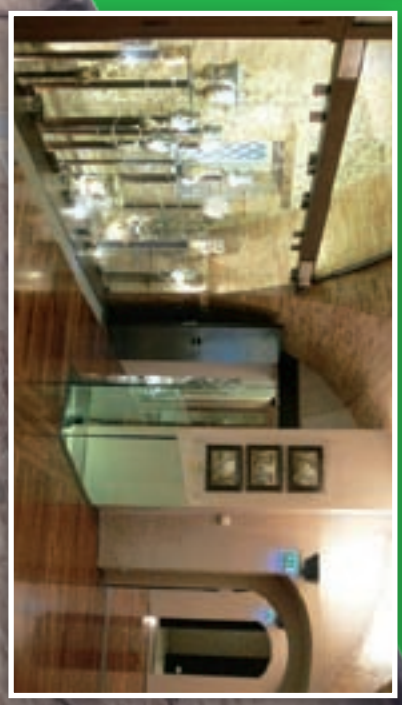
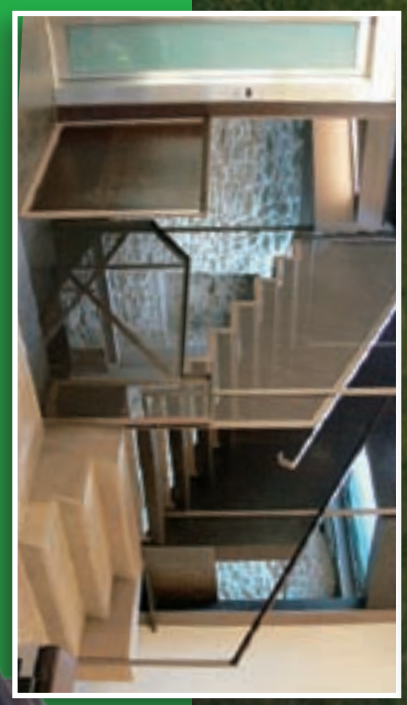
Foto
Gerardo Mauta
Fiore Zuccarini
Fototeca ACRI
Luciano Adriani

Progetto grafico
AdPlan Comunicazione

Stampa e selezioni:
Grafiche Martintype
Colonnella (TE)

numero chiuso il 15 febbraio 2010

Fondazione Tercas

Valore in azione

Aperti gli spazi
di Palazzo Melatino,
nuova sede
della Fondazione
Tercas.